

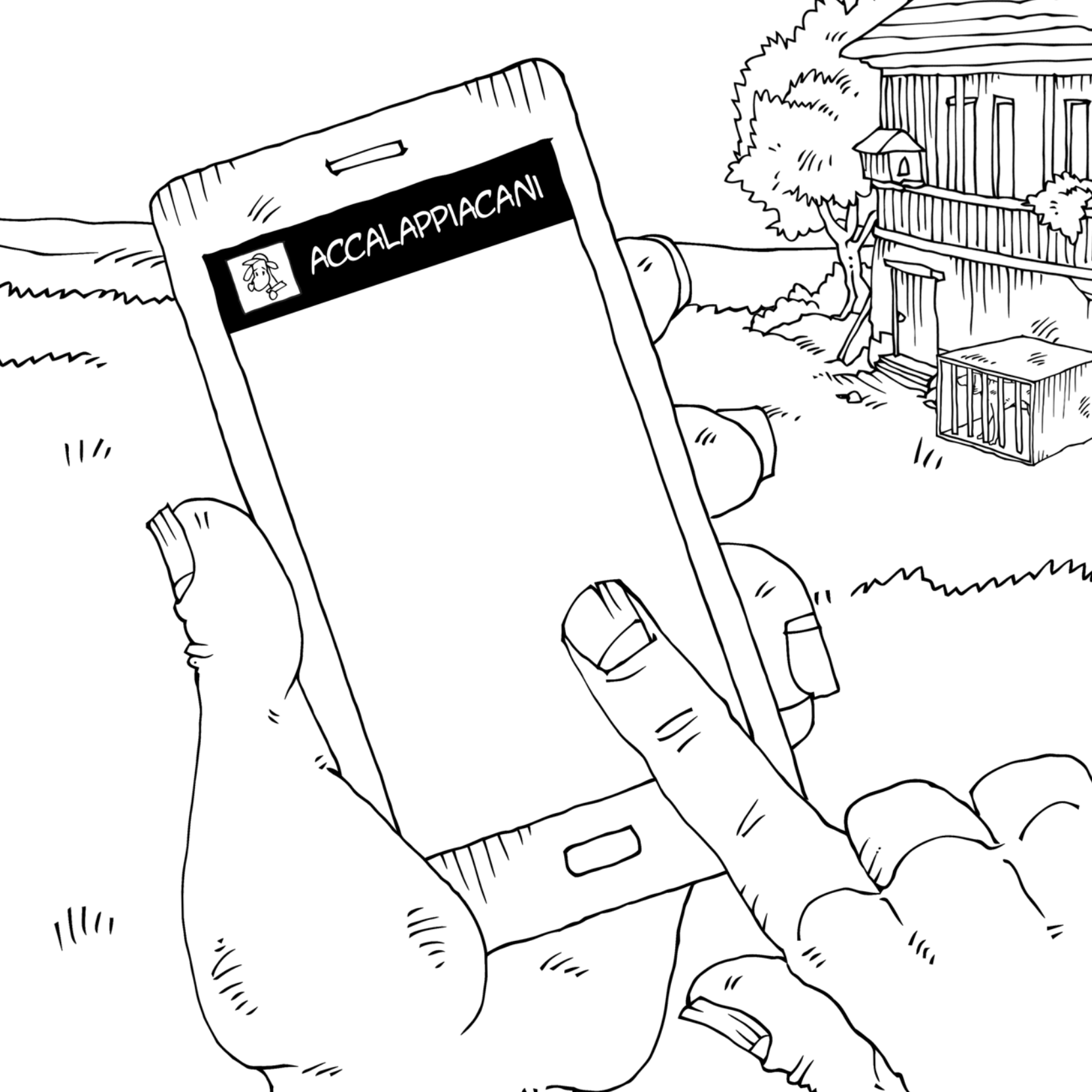


QUELLA SERA IL PICCOLO CANE SENTÌ LA RABBIA DELL'UOMO DA LONTANO. PICCOLO CANE SI FECE ANCORA PIÙ PICCOLO. LO VIDE MENTRE SI AVVICINAVA FURIOSO E UDÌ QUEI SUONI DURI E PIENI DI DISPREZZO: "NON VOGLIO PIÙ SENTIRTI ABBAIARE! SEI UN CANE INUTILE! NON TI DARÒ DA MANGIARE NEANCHE STASERA! ADESSO TI SISTEMO IO!!"





L'UOMO PENSÒ A COME SBARZZARSI IN FRETTA DI PICCOLO CANE. GLI VENNE UN'IDEA E UN GHIGNO APPARVE SUL SUO VOLTO. PRESE IN MANO IL CELLULARE.





PER QUESTA NOTTE
VERRAI CON ME,
TI PORTERÒ A CASA MIA
E DOMANI ANDRAI IN CANILE.
ZITTO ORA!

SCRISSE ALL'ACCALAPPIACANI CHE NON SAPEVA
DI CHI FOSSE QUEL CANE FERITO CHE SI AGGIRAVA INTORNO A CASA SUA
E CHE LUI NON POTEVA OCCUPARSENE. SI SENTÌ MOLTO FURBO.
QUELLA NOTTE PICCOLO CANE FU CATTURATO E PORTATO VIA.

